

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Swizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

La sincerità, base della felicità

La parola «sincerità» significa vera espressione dei sentimenti riposti nel profondo del cuore. In genere, non si trova negli uomini perché lo spirito che li alimenta rende impossibile la sincerità. Ne consegue che l'umanità recita una continua commedia, comica o drammatica secondo le circostanze. Gli uomini non amano la verità. Alcuni la cercano e vorrebbero trovarla, ma non riescono perché voltano le spalle alla luce e si fanno ombra da soli, con i loro sentimenti e le loro abitudini.

La verità è amabile, affettuosa, produce buoni frutti, comunica gioia e speranza, non delude mai; anzi, colma il cuore di felicità. Si dice sovente che non sempre è bene dire la verità, ma questo dipende dal fatto che gli uomini, non essendo sinceri, non possono distinguere il vero dal falso, e spesso prendono l'errore per verità.

Le cose vere sono sempre buone e belle, colme d'amore, di benevolenza, di bontà. Tutto ciò che respira il male, che causa dolore, delusioni, tristezza, che fa soffrire e morire, non è la verità. È errore, e l'errore non sussiste. Sarà dissolto un giorno dalla verità che inonderà il rifugio della menzogna e della falsità. Su tutta la Terra il bene avrà la vittoria completa e definitiva sul male. E anche la morte, che è diretta conseguenza del male, sarà annientata dalla vita, come la sventura dalla felicità, che brillerà come un meraviglioso stendardo della grazia divina sulla Terra intera, come già brilla altrove nell'universo.

L'errore fondamentale sta nel fatto che gli uomini non si amano veramente, e quando si amano, il loro è un sentimento disordinato, privo di equilibrio, non veritiero, perché è egoista. Si ama una persona egoisticamente per sé, e non per il bene della persona che si pretende di amare.

L'amore vero, cioè l'amore divino, è stabile, mentre quello umano non lo è, proprio perché non è vero. Si può dire lo stesso per la mancanza di sincerità. Se gli uomini fossero sinceri, non avrebbero difficoltà ad aprire il cuore e a consolarsi reciprocamente. Invece sono portati a dissimulare, a difendere i propri interessi, e allora tengono nascosti i loro pensieri nel cuore, si danneggiano l'un l'altro e cercano sempre di tirare la coperta dalla loro parte, a scapito del prossimo. Ma gli approfittatori, presto o tardi, ricevono l'equivalenza della loro condotta egoistica e interessata, perché inevitabilmente si raccoglie ciò che si è seminato. Il male produce altro male, mentre dal bene nasce la benedizione.

La mentalità diabolica dell'approfittatore e dell'accaparratore si trova ovunque sulla Terra, a qualunque livello sociale, nel piccolo e nel grande, secondo le possibilità dell'individuo o della collettività. Di conseguenza, ovunque si recita la commedia, la finzione. Si esercita un controllo in tutte le direzioni, perché si ritiene che sia necessario farlo. Sono controllati i contabili, i banchieri e vi è del personale solo allo scopo di controllare, ma anche questi controllori hanno dei superiori che li controllano a loro volta.

Ciò dimostra che la sincerità è completamente ignorata dagli uomini, anche se cercano di farsi passare per sinceri e onesti. La spinta a mentire viene dal credere che, se si dicono le cose come sono, si avrà meno considerazione e quindi uno svantaggio.

L'egoismo tenace, radicato nel cuore, fa compiere agli uomini delle azioni meschine; quando la coscienza, violata tante volte, è ammutolita, si diventa ladri, sfacciati bugiardi, ipocriti, simulatori e infine assassini, poiché è tutto un processo in discesa. È evidente che tale comportamento causa delle gravi perturbazioni nella società umana, e ne conseguono conflitti, guerre, massacri, senza contare l'accecazione completa che non permette di scorgere la via della felicità, aperta a tutti coloro che desiderano percorrerla.

Gli uomini imparano tante cose. Imparano a trarre profitto dall'agricoltura, dall'industria, dal commercio. Studiano per lunghi anni e si riempiono la testa di cognizioni che non useranno mai in séguito. Ma non imparano ciò che è essenziale: la sincerità, l'unica che può rendere felice un cuore. Tutte le altre conoscenze non procurano alcuna soddisfazione reale e durevole.

Si dice giustamente che la sincerità è una virtù, ma in pari tempo si lascia intravedere che può anche procurare gravi svantaggi. Effettivamente, se un venditore va a dire al suo cliente i difetti della merce che sta per vendergli, quello non la comprerà. E due persone che intendono sposarsi, si guardano bene dal darsi reciprocamente quello che pensano, e si mostrano migliori di quello che sono. Certamente, di pensieri ne hanno, ma raramente si tratta di cose buone, nobili e belle. E allora, un giorno o l'altro, questo si ripercuote in ogni sorta di sentimenti che producono dissensi nella vita coniugale.

Vi è dell'altro. L'abitudine di sospettare tutti, di parlare a vanvera senza riflettere, di minimizzare o esagerare le cose, forma un carattere in cui vi è tutto meno

che la sincerità. Una mentalità di questo genere facilita l'azione della suggestione diabolica e non permetterà mai, di essere veramente felici, perché i demoni possono fare con noi ciò che vogliono.

Correggere un carattere distorto e falsato non è cosa da poco. È un duro lavoro che richiede un buon numero di prove e di messe a punto, dolorose per chi deve subire. Eppure è utile, perfino indispensabile se si vuol ottenere una trasformazione. Per questa via si giunge a comprendere che cosa rappresenti la verità e che cosa sia l'errore. Inoltre si raggiunge lo scopo di divenire completamente veritieri, sinceri, e di conseguenza felici.

Attualmente, gli uomini che desiderano seriamente correggere il loro carattere ipocrita e contorto sono pochissimi. Del resto, da soli non vi riuscirebbero. È necessario il soccorso del Signore, e in genere gli uomini non hanno un contatto con Dio. Ciò spiega perché alle volte si trovano in uno stato di angoscia disperata quando la sventura li colpisce. La loro anima è presa da tormenti indescrivibili e non si rendono conto che la causa prima della sofferenza sta nel loro cuore contorto, falsato, contrattato, privo di sincerità e di verità.

Come abbiamo detto sopra, l'uomo è costretto a studiare a lungo per acquistare molte cognizioni, se vuol riuscire nella vita. La maggior parte delle cose che impara non serve che a deviare ancor più la sua intelligenza e la sua coscienza. E quando gli si offre ciò che potrebbe veramente renderlo intelligente e saggio (in altre parole, vitale e felice), non ne vuol sapere. Lo trattiene il suo bagaglio di false conoscenze che lo mette su un piano sfavorevole, suggerendogli dei pensieri che sono in pieno disaccordo con la verità e la sapienza divine. Solo quando sarà passato per delle prove e delle amare esperienze, e la delusione sarà completa nella sua anima, sentirà il bisogno di avvicinarsi alla luce rivelata in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore.

Attualmente l'Eterno ha inviato un messaggio speciale agli uomini affinché abbiano la conoscenza della verità, imparino a viverla, e possano già fin d'ora beneficiare dell'introduzione del Regno di Dio sulla Terra, che già si annuncia all'orizzonte. *Il Messaggio all'Umanità* (che è *Il Libro del Ricordo* menzionato dal profeta Malachia) è stato scritto dal Servitore fedele e prudente citato nel Vangelo di Matteo 24:45. Questo messaggio mostra all'uomo la via della sincerità, della rettitudine, della verità, e se egli vorrà seguirla, non sarà più costretto a scendere nella tomba, ma andrà dall'attuale elargizione a quella del Regno di Dio senza passare per la morte. Si tratta dunque di istruzioni grandiose, date agli uomini bendisposti, poiché il tempo è venuto per questo evento.

Una storia di Pentecoste

(Scritto dal Messaggero dell'Eterno nel 1938)

NUMEROSE persone venivano da Marta, Maria e Lazzaro, a Betania, dopo che Gesù, chiamato il Cristo, aveva frequentato questa dimora. Queste non erano solamente delle persone del posto, ma anche famiglie dei dintorni che venivano per dire alle due sorelle: «Quando Gesù di Nazareth verrà a visitarvi, avvertiteci, desideriamo anche noi ascoltarlo, perché veramente, è conosciuto, e ameremo assistere a un miracolo, a una guarigione, in breve, ameremo vederlo e ascoltarlo». Non era raro che la sera, piccoli gruppi di persone fossero presenti, sperando di vederlo e sentire questo uomo conosciuto che faceva tanto bene ai poveri infelici della Terra. Il suo approccio era molto amabile e molto semplice, tuttavia si sentiva una po-

tenza straordinaria spigionarsi da Lui e ognuno risentiva nel suo cuore un certo timore reverenziale e una profonda ammirazione.

Una sera, l'indomani della cerimonia annuale dell'Agnello Pasquale, un certo numero di persone si erano radunate presso Lazzaro, Marta e Maria nella speranza di incontrare Gesù, il grande profeta dell'Eterno. Esse trovarono Marta e Maria in lacrime, perché avevano appreso gli ultimi avvenimenti di Gerusalemme. I capi dei preti avevano, in effetti, condannato Gesù e l'avevano fatto crocifiggere, nel posto chiamato luogo del Teschio. Un discepolo era venuto a dirlo e tutta la famiglia era costernata. Le persone che venivano a visitare la casetta di Betania furono sconvolte che si fosse potuto infliggere un simile trattamento al profeta dell'Eterno. Quello che evidentemente attirava queste persone, era che esse volevano, non soltanto vedere il profeta, ma volevano anche incontrare

Lazzaro, che Egli aveva resuscitato dai morti. Lazzaro e le sue due sorelle avevano, malgrado la loro tristezza, una speranza benché il loro Maestro amatissimo fosse morto sulla croce e il suo corpo fosse stato deposto nel sepolcro di Giuseppe d'Arimatea. Pensavano che l'Eterno, il Dio di Israele, non potesse lasciare le cose in questo stato. Come Gesù aveva resuscitato Lazzaro, l'Eterno avrebbe resuscitato sicuramente l'amatissimo Maestro. Così la sera del primo giorno della settimana, la piccola famiglia fu nella gioia quando un discepolo venne ad annunciare che il Signore era veramente resuscitato ed era apparso a Maria Maddalena e ad altri ancora. Quanto premeva loro di risentire di nuovo l'ineffabile grazia della presenza del glorioso Salvatore.

Lazzaro disse a Maria: «Sono persuaso che avrò l'occasione di vedere il Signore, perché non voglio dimenticare i benefici che l'Eterno

mi ha così riccamente accordato col nostro amatissimo Salvatore e Maestro Gesù. Non voglio che i diversi impegni della nostra proprietà e del nostro tenore di vita così come le nostre occupazioni quotidiane siano per noi un tranellò. Del resto sono certo che Marta acconsentirà affinché vendiamo la nostra proprietà per sbarazzarcene. Daremo semplicemente il prodotto agli apostoli. Per quel che mi concerne, voglio seguire gli apostoli. D'altronde tu vedi Maria, che il Signore, dalla sua resurrezione, appariva tanto qui, tanto là. Vado quindi con questo passo a Gerusalemme. Andrò alla camera alta e troverò qualcuno che mi possa insegnare». Maria rispose a Lazzaro: «Non ti lascerò mai partire solo, verrò con te, perché sono affezionata al Signore con tutto il mio cuore e darei la mia vita per Lui».

Nel frattempo Marta arrivò e chiese subito: «Oh, dove andate, si direbbe che partiate in

Il Libro del Ricordo aiuta ciascuno a comprendere il piano di Dio, i suoi disegni magnifici che Egli ha formato, ancor prima della creazione, per salvare, liberare, benedire gli uomini e stabilirli definitivamente sulla Terra. E la Terra sarà completamente ristabilita nel tempo della Restaurazione di ogni cosa, di cui abbiamo già qualche indizio.

Per divenire vitali, occorre cambiare completamente mentalità e carattere. Bisogna liberarsi dall'ipocrisia e divenire veramente onesti. Bisogna vivere la verità al fine di divenire veritieri. La verità non è altro che l'amore, l'amore altruista che fa amare il prossimo in modo disinteressato, secondo i principi della Legge universale. Questa legge suprema vuole che ciascuno esista per il bene del suo prossimo: «Ama Dio al di sopra di tutto, e il tuo prossimo come te stesso, poiché qui si compendia tutta la Legge e la parola dei profeti. Fa' questo, e vivrai».

È cercando di liberarsi della propria ipocrisia che si giunge a scoprire tutta la mancanza di sincerità del nostro cuore falsato. È quello che impariamo entrando alla Scuola di Cristo che è una scuola colma di benevolenza e di tenerezza, dove s'impara a conoscere se stessi e si vedono tutti i punti in cui si è mancato. È il meraviglioso insegnamento della Scuola di Cristo, che è dolce e amabile ma sa raddrizzare le coscienze. Allora si impara che bisogna aprire il cuore e non chiuderlo mai più. Tutto questo a favore del prossimo, poiché dobbiamo esistere per il suo bene. Naturalmente bisogna mettersi sotto la protezione e la guida del nostro caro Salvatore, il meraviglioso Pastore delle nostre anime, che si prende cura di noi e voglia affinché nulla di male ci colpisca. Egli permette solo ciò che rappresenta il nostro bene e la nostra benedizione.

Il primo gradino da salire, quando si è entrati alla Scuola della vita e della felicità, è la rinuncia a se stessi, spiegata dal Signore nel suo Vangelo. Egli dice: «Nessuno può essere mio discepolo se non rinuncia a se stesso». Che è come dire: nessuno può diventare felice e vitale senza rinunciare a tutto ciò che lo fa soffrire e morire, all'egoismo, alla doppiezza, alla falsità, all'ipocrisia, ecc. Si tratta dunque di un combattimento in piena regola contro tutte le antiche abitudini e tendenze, ma, di pari passo con l'eliminazione delle cattive abitudini, penetra in cuore una pace, un senso di sollievo, una gioia, una tranquilla sicurezza.

Si diventa così una personalità del Regno di Dio, che ha un carattere nobile, generoso, altruista, e tutti coloro che l'avvicinano sentono la sua capacità spirituale. Ma questo sguardo si raggiunge quando si segue docilmente e fedelmente la Scuola del nostro caro Salvatore. Così si diventa degni della vita, veridici, sinceri, aperti, affidabili, perché un «sì» quando è pronunciato è «sì», e quando è un «no», è «no». Questi sono gli esseri su cui si può contare, perché non ingannano mai e non conoscono la dissimulazione.

Alla Scuola meravigliosa del nostro caro Salvatore riceviamo continui incoraggiamenti e benedizioni. Non siamo mai rimproverati, ma consolati amorevolmente, rimessi in piedi, perdonati, amati. A nostra volta, dobbiamo farlo con coloro che ci circondano. Non rimproverare, non punire, sempre perdonare, aiutare, incoraggiare, consolare il prossimo e mostrargli amabilmente, soprattutto con l'esempio, il cammino della felicità e della vita.

In tal modo, l'Eterno potrà annoverarci fra coloro di cui dice, nella Parola divina: «Essi saranno miei, nel giorno che preparo. Avrò compassione di loro, come un padre ha compassione di suo figlio che lo serve». E ancora: «In quel giorno (nel giorno in cui si manifesteranno le equivalenze sull'umanità egoista, insincera e insensata), si vedrà di nuovo la differenza fra colui che serve Dio e colui che non lo serve». Sarà il giorno della grande tribolazione, di cui è detto: «Tutti i superbi e i malvagi bruceranno come stoppia, ma per coloro che temono l'Eterno (cioè che l'amano e fanno la sua volontà), si leverà il sole della giustizia con la salvezza nei suoi raggi».

L'origine del male e come rimediarvi

Il giornale *Ouest France* del 16 febbraio 2022 pubblica un interessante articolo di Loïc Dutay sulla relazione tra l'apparizione di malattie infettive e il crollo della biodiversità.

"BIODIVERSITÀ E MALATTIE INFETTIVE"

Ambiente. «È il crollo della biodiversità la causa della comparsa e dello sviluppo delle malattie divenute pandemiche».

«...I batteri costituiscono il gioco di costruzione della vita, della nostra vita. Hanno «inventato» le funzioni essenziali del vivente: la fermentazione, la fotosintesi, la respirazione ossigenata, la captazione dell'azoto. Questi sono i batteri che stabiliscono il tenore in ossigeno dell'atmosfera al 21%.

Resta molto da fare per l'educazione dei giovani e dei meno giovani, in vista della comprensione dell'interconnessione tra tutte le creature (ivi comprese le microscopiche) del pianeta, i viventi di oggi e gli organismi che li hanno preceduti.

Tutti gli esseri viventi comunicano fra di loro con i batteri che li costituiscono e con le risorse che condividono (aria, acqua, onde, informazioni, sussistenze...) Da Aristotele a oggi, tutte le tradizioni hanno costruito delle spiegazioni e dei modelli di relazione dell'Uomo con la natura, il nostro mezzo di vivere, la base della nostra vita.

Una malattia infettiva (Ebola, Covid, Sars...) è il risultato di interazioni tra un batterio o un virus che vive in un ospite animale o vegetale e può interagire con noi. Tutte le ricerche da trent'anni mettono in evidenza che la proliferazione di questi ospiti (ad esempio dei roditori), e anche la scomparsa di animali (predatori dei roditori ad esempio) sono la causa dell'epidemia e la conseguenza dell'attività dell'Uomo: la deforestazione, l'agricoltura intensiva soprattutto in monocultura, lo sviluppo delle zone urbane, i trasporti, ecc. Il cambiamento climatico amplifica questi rischi.

Il passo da superare per l'umanità si può riassumere in tre punti di educazione e di azione.

– È il crollo della biodiversità la causa dell'apparizione e dello sviluppo delle malattie divenute pandemiche.

– La piena salute è la salute degli ecosistemi (anche lontani), degli animali (ivi compresi i selvatici) e la salute fisica e mentale degli esseri umani (l'isolamento è un fattore di rischio).

– I più vulnerabili abitano nei paesi più poveri e nelle contee più povere dei territori più agiati.

Siamo la prima generazione toccata da queste pandemie e con il cambiamento climatico siamo l'ultima a poter intravedere il suo sviluppo negativo prima che la situazione ecologica del nostro habitat, la Terra, sia irreversibile».

Questo articolo è molto chiaro. Insomma, l'equilibrio che esisteva ancora tra l'uomo e la natura è stato spezzato. E la rottura di questo equilibrio produce ogni sorta di crisi che finiscono per colpire l'uomo stesso. È ben evidente che non si può continuare all'infinito a sfruttare le diverse risorse naturali senza incorrere in gravi conseguenze a questa linea di condotta insensata. E come lo sottolinea Loïc Dutay, occorre agire prima che la situazione divenga irreversibile.

Per agire, occorrerebbe essere convinti delle cause del problema. Se prendiamo l'esempio della pandemia del Covid che stiamo attraversando: si cerca di proteggersi con diversi medicinali. Ma facendo questo, si combattono gli effetti e non le cause. I nostri rimedi non ristabiliscono per nulla l'equilibrio che è stato rotto nella natura.

È molto interessante constatare queste rotture di equilibrio e le conseguenze che ne derivano, perché testimoniano senza alcun dubbio possibile dell'equilibrio che esisteva prima che fosse rotto. Questo equilibrio non è l'effetto del caso. Un equilibrio è il testimone di una perfezione che non può essere che l'Opera di un Creatore la cui sapienza ci oltrepassa, tanto è vero che tutto quello che gli uomini possono produrre non è perfetto, essendo noi stessi imperfetti.

Siamo dunque convinti che la nostra sola salvezza sia di volgersi verso questo Creatore. Se Egli è l'Autore di tutto quello che esiste, può anche ristabilire quello che è danneggiato dall'intervento dell'uomo. D'altronde, questa Restaurazione è già in corso. È iniziata dalla venuta sulla Terra del nostro caro Salvatore, il Figlio di Dio. È Lui, il Redentore, quello che salverà quello che era perso. Perché lo squilibrio di cui si tratta in questo articolo non è che un'infima parte del grande squilibrio che colpisce anche l'uomo tramite il peccato il cui salario è la morte.

Col dono della sua vita e il suo sacrificio sulla croce, il nostro caro Salvatore ha pagato il nostro riscatto. La fede in lui e nei suoi meriti è data a colui che ne fa richiesta e lo desidera ardentemente. Abbiamo quindi tutto quello che occorre per cominciare un lungo processo di rieducazione che ci porterà, se siamo docili, a ritrovare il nostro destino: la vita eterna sulla Terra restaurata.

Chi sono i "disabili"?

Nel numero del 6 luglio 1973, *Point de Vue et images du Monde*, riporta il racconto che segue firmato Tremolin:

"BONNI" DEI BAMBINI

Un mattino dell'anno scorso passavo in strada, quando un uomo fuggì dopo avere gettato qualche cosa in una pattumiera. Che cosa teneva? Aprii dunque la pattumiera e trovai... un cagnolino. Un cucciolo da caccia di tre mesi forse, ruvido, orecchie pendenti, giallastro, che doveva avere sangue di Golden retriever (inglese). Che fare? Tenevo il cagnolino nella mano, quando un concerto di voci mi fece voltare.

– Oh signore, ce lo fai vedere?

Erano otto bambini, cinque maschietti e tre ragazze, tra sette e dieci anni. Otto mani che timidamente sfioravano il piccolo animale. Perché vi era in quegli sguardi infantili qualcosa che mi inquietava? Un qualcosa di diverso, che infastidiva, che metteva a disagio.

Dietro a loro, una giovane donna mi fece un segno. Posai a terra il cucciolo, e gli otto piccini si misero in ginocchio, per accarezzarlo. Mi avvicinai alla giovane.

Sono, mi sussurrò, dei bambini con alcuni deficit di cui mi occupo. Sensibilità esacerbata, paura di tutto, bisogno di affetto, può darsi. Sono molto difficili. Mi occupo di loro da due mesi, e non so come fare per rimettere in equilibrio quel qualcosa che non funziona in loro.

I bambini giocavano con il cane. Poi una bambina si alzò:

«Signore, possiamo portarlo con noi?», ci chiese con le lacrime agli occhi. Che ne avrebbero fatto di quel cane? La giovane mormorò un «ma, il signore...?». Capivo come lei che rifiutare loro il cane, sarebbe stato per i bambini un fatto molto grave, che il loro cuore era in angoscia. Ella cedette, e i bambini volarono via, azzuffandosi per sapere chi di loro avrebbe tenuto la bestiola sul cuore.

Un mese dopo, incontrai la signorina per caso. Essa corse verso di me.

– È incredibile, mi disse. Da quando il «suo cane» – che hanno battezzato «Bonni» –, è con loro si sono trasformati. Ciò che era «bloccato» in loro si è liberato. L'amano, lo allevano, giocano con lui. Essi vivono, s'interessano a un mucchio di cose. Ho persino l'impressione che questi bambini stiano acquistando capacità per poter frequentare la scuola, se il miglioramento continua... Grazie!

La giovane donna fuggì, e dimenticai l'avventura. La scorsa settimana, passavo davanti alla scuola elementare del mio quartiere nell'ora dell'uscita dei bambini. Un cane stava seduto sul marciapiede, giallastro, con aria seria, da Golden retriever.

La porta si aprì, e otto bambini uscirono di corsa prima degli altri, e si gettarono sul cane, l'abbracciarono e gli dissero: «Buongiorno Bonni!» e se ne andarono, cartelle tra le gambe, preceduti dal cane che camminava seriamente davanti.

viaggio?». Maria e Lazzaro risposero: «Andiamo a mettere tutto a disposizione per gli apostoli, perché vogliamo rivedere il Signore che è apparso molte volte». Marta decise in fretta, e il piccolo gruppo si mise in cammino e raggiunsero presto Gerusalemme. Si recarono alla camera alta, dove si erano riuniti tante volte. Due o tre persone uscirono proprio dalla casa. Lazzaro chiese loro: «Dove sono gli apostoli?». Esse risposero: «Sono al Monte degli Ulivi. Li raggiungiamo proprio adesso, venite con noi!».

In viaggio questi amici raccontarono a Lazzaro, a Marta e a Maria, che avevano assistito all'apparizione del Signore. Questa

buona notizia trasportò di gioia e di felicità Lazzaro e le sue sorelle. D'altronde speravano di vedere, una volta ancora il caro Salvatore che avevano avuto l'onore di ricevere nella loro dimora. Altre volte avevano mangiato con Lui, e ora, era molto diverso da quello che era prima. Clèopa disse loro: «Ci sembrava, quando l'abbiamo incontrato sul cammino di Emmaus, che fosse uno straniero. Tuttavia, ci guidava un presentimento e ci aspettavamo degli eventi straordinari, perché ci aveva parlato con una potenza di linguaggio meravigliosa. Tuttavia, fu solo al momento in cui ruppe il pane e rese grazie che lo riconoscemmo». «Per quel che mi concerne, ag-

giunse Clèopa, sono persuaso che lo vedremo oggi». Le due sorelle si avvicinarono a lui e gli dissero: «Quanto il nostro cuore è commosso, se soltanto fosse vero, perché per vederlo andremmo fino in capo al mondo».

Infine arrivarono al luogo convenuto al Monte degli Ulivi. Intraidero numerosi fratelli e sorelle in ginocchio e Gesù li benediceva. Tutto a un tratto, come in una visione, videro Gesù salire al cielo e una nuvola lo nascose ai loro occhi.

Sul cammino di ritorno a Betania, Maria disse a suo fratello: «Mio caro Lazzaro, non potrà mai dimenticare il servizio che mi hai

reso facendomi capire che non è sufficiente avere beneficiato della grazia divina e della potente benedizione del Signore, ma che si trattava soprattutto di essere profondamente riconoscenti. Mio caro Lazzaro, tu ci hai mostrato che ora, occorre seguire gli insegnamenti del nostro caro Salvatore. Siamo perfettamente d'accordo. Marta e io, desideriamo metterci a disposizione degli apostoli e annunciare con loro il glorioso messaggio della morte e della risurrezione di Gesù per la salvezza di tutti gli esseri umani. Lo ripeto, mai dimenticherò il servizio che mi hai reso permettendomi di venire con te per vedere ancora una volta l'amatissimo Maestro. Que-

Compresi. Bonni andava cercando davanti alla porta della scuola, i bambini che aveva salvato, portando loro il suo affetto di cane. E otto bambini «disabili», vivevano da allora come tutti i bambini di Francia, perché era stato promesso loro di amare un cane.

Un cane? No: unicamente amare.

Questo racconto, il semplice racconto di un animale, apparentemente banale per i lettori superficiali o indifferenti alla miseria altrui, riveste per contro un grande interesse agli occhi di colui che ha custodito una sensibilità altruistica. Rallegrandosi con tutto ciò che può contribuire a ristabilire un equilibrio e produrre la gioia di vivere, chi è sensibile trova in queste esperienze un alimento per la sua fede nella restaurazione futura. La sua speranza in un ritorno di pace, di armonia annunciata dalla Parola divina, rimane in tal modo ravvivata. Anche se la certezza non è solidamente stabilita nel suo cuore, egli intravede confusamente la possibilità di un paradiso terrestre dove gli spettacoli più meravigliosi avranno sostituito tutte le anomalie attuali, e dove l'amore vero farà schiudere tutte le facoltà umane.

Giacché, come lo riassume l'ultima frase del racconto che trattiamo, l'amore è veramente l'unica via che permette lo spiegamento normale dell'intelligenza umana. Il che è chiaramente mostrato nella Genesi. Esercitolosi alla riconoscenza e applicandosi ad amare Dio al di sopra di tutto e il prossimo come sé stesso, l'uomo si sarebbe arricchito di una conoscenza legale che l'avrebbe portato alla vita eterna. Ma avvenne il contrario. L'ingratitude svegliò nell'essere umano una malsana curiosità che fece di lui un peccatore e un morente. Lasciò in una via di tenebre e di perdizione, le difficoltà, le sofferenze, le lacrime e le disgrazie di ogni genere furono inevitabilmente la sua eredità.

La situazione più grave fu che, separato dal suo prossimo a causa di un immenso orgoglio, ed essendo privo di discernimento, l'uomo si adattò sia nel bene che nel male a questo stato di cose. Le generazioni si susseguirono le une dopo le altre e si abituarono non soltanto a pensare che era sempre stato così, ma si considerarono in via di evoluzione verso un'esistenza migliore e una perfezione...

È talmente vero che nella nostra epoca, dove la spinta evolutivistica è in cammino accelerato, molti bambini, già vittime fin dalla nascita di alterazioni fisiologiche ereditate dai genitori per una vita contro natura, sono considerati "disabili". Si concepisce che con un sistema nervoso fortemente ipotecato, questi poveri piccini non possano seguire la cadenza infernale imposta dal modernismo, e che la fragilità del loro cervello non permetta di assimilare tutte le cose complicate che corrispondono alla parola «istruzione».

Per contro, una vita calma li mette in stretto contatto con la natura, il che è loro più favorevole. Come lo testimonia l'esperienza rilevata dal *Point de Vue et Images du Monde*, è sufficiente che l'interesse di questi bambini sia diretto su un uccello che, crescendo con loro, diviene l'oggetto delle loro cure e si presta al loro affetto, per sbrigliare le facoltà che sembravano essere chiuse a ogni progresso.

Il male è che, da quando le possibilità appaiono, esse divengono oggetto di sfruttamento, per cui occorrerà passare per il processo d'ingozzamento intellettuale che avrà quale conseguenza uno stato mentale deplorevole.

Ciò che ci invita a pensare, riguardo ciò che ci espone la società presente, è che gli «intelligenti», sono molto più temibili per la sicurezza e l'avvenire dell'umanità di quanto non lo siano i «disabili». Le parole del Cristo: «Beati i semplici, i pacifici», sono per coloro le cui facoltà restano basate sulle lezioni di istruzione della natura, e per costoro sono sempre più chiare. Egli dice pure: «Prenderò le cose folli per confondere quelle sagge, i piccoli per confondere i grandi, i deboli per confondere i forti».

Quanto ci ralleghiamo del giorno, che è vicino, in cui la luce divina scaccerà le tenebre e la conoscenza dell'Eterno illuminerà il cuore di tutti gli uomini! L'intelligenza di ciascuno si aprirà allora sulle meraviglie della creazione, e una sensibilità progressiva rivelerà a tutti la grandezza del mistero della vita.

Introdotta nella vera scienza mediante l'Opera salvatrice del Cristo e degli eletti, l'uomo potrà sondare la profondità delle Sacre Scritture: «L'amore è più forte della morte».

In chi si può avere fiducia?

Il giornale *Ouest France* del 24 novembre 2021, ha fatto apparire nella sua rubrica «Corriere delle lettere e dei lettori», un articolo di Arnaud Platel intitolato:

«COSTRUIRE UNA FRANCIA DELLA FIDUCIA»

Società: «È la visione che dobbiamo avere per il nostro paese, allorché la maggior parte delle nostre fratture trovano la loro sorgente nella seguente controversia: mi devo o no fidare degli altri?».

«Il 9 ottobre 1981, la legge Badinter aveva appena abolito la pena di morte in Francia. Il nostro paese diventava il trentaseiesimo Stato nel mondo e l'ultimo paese nel seno della Comunità economica europea a prendere questa decisione. Quaranta anni dopo, un candidato potenziale all'elezione presidenziale del 2022 indica essere «filosoficamente» favorevole alla sua restaurazione.

Al di là della questione della pena di morte, si disegna in questo dibattito tipicamente francese – secondo un sondaggio Ipsos del settembre, il 50% dei Francesi si augurano che la pena di morte venga ristabilita – la frontiera nel corpo di un elettorato che si definisce politicamente in funzione della fiducia che si ha nella natura umana.

Nel suo discorso al Senato nel settembre 1981, Robert Badinter affermava che l'abolizione della pena di morte fosse una scelta di coloro che non vogliono «disperare dell'Uomo per sempre». Ora non è che chi appartiene a un'altra parte della popolazione che non è forzatamente favorevole al ritorno della pena capitale, non sia comunque guidata dalla sua diffidenza verso gli altri.

Lo stesso sondaggio ci indica così che per il 77% delle persone interrogate, «non si è mai abbastanza prudenti quando si ha a che fare con gli altri», quando il 23% degli altri pensano che «si può dare fiducia alla maggior parte delle persone». Queste stesse proporzioni sono d'altra parte coloro che pensano che «la Francia è in declino», (il 75%) e coloro che non lo pensano (25%).

Come se esistesse una «Francia dei tre quarti», di cui sarebbe sufficiente cambiare lo sguardo sulla vita affinché sia durevolmente distrutto questo sfondo di commercio pessimista sul quale prosperano le offerte politiche più oscure.

Il disoccupato non sarebbe allora più considerato come un assistito, ma come una forza di lavoro potenziale. Lo straniero non sarebbe più osservato come un approfittatore, ma come un ambasciatore dei vantaggi del nostro paese. Il funzionario non sarebbe più visto come un privilegiato, ma come un garante dell'interesse generale.

Augurio pio a breve termine se si vuole essere realisti, ma una vera sfida per coloro che hanno l'ambizione di riparare le nostre fratture, che comprendono che la maggior parte fra di essi trovano la loro sorgente nella seguente controversia: devo o no fidarmi degli altri?».

La visione che dobbiamo dunque avere per il nostro paese è quella di una Francia della fiducia. Obiettivo che non ha nulla di angelico tanto questa non può stabilirsi senza fermezza a riguardo di chiunque non sia degno. Quello che si suppone è di dare dei mezzi sufficienti alla polizia, e alla giustizia, per proteggere i più deboli e sanzionare i criminali e i delinquenti, qualsiasi sia il loro sapere fare. Ma con una filosofia diversa da quella che guida i detenitori di speditive sanzioni: la fiducia si costruisce, non si impone. E ancor meno a colpi di ghiottina o di sedie elettriche...

Se ognuno fra noi ha un ruolo da giocare per pervenirvi, tocca al servizio pubblico di assumerne il mantenimento. A condizione tuttavia di essere accessibile (non è accettabile che sempre più unità di cure e uffici postali chiudano sul territorio francese) equo, (non è tollerabile che il sistema scolare sia la cassa di risonanza delle ineguaglianze sociali) ed efficace (non è ricevibile che la giustizia non abbia i mezzi sufficienti per sanzionare più rapidamente).

Ne va del nostro contatto sociale e dunque della fiducia che si può avere verso sé stessi, verso gli altri e verso l'avvenire della Francia. Questa Francia che, benché forgiata dagli antagonismi, non resta meno portatrice di un'ideale universale».

Il testo che abbiamo sotto gli occhi testimonia una certa buona volontà, del desiderio di far bene ma si è, ahimè, lontani e tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Effettivamente, per stabilire una relazione di fiducia, occorre una base solida. Ora, questa base non esiste nel seno degli esseri umani per il fatto che siamo tutti imperfetti. Si possono fare delle promesse, prendere certi impegni ma malgrado la buona volontà, l'uomo, il più delle volte è incapace di mantenere le promesse che ha fatto.

In Francia, come in tutti i paesi, la popolazione è stata delusa, ingannata dalle promesse che le sono state fatte e che non sono state mantenute. Anche per coloro, tra i dirigenti, che avrebbero l'intenzione di servire la nazione, è, malgrado tutto, l'egoismo che regna. Si pensa a sé prima di tutto, è l'interesse personale che domina sui bisogni della collettività. Risulta che si può molto difficilmente mantenere gli impegni che si avevano contrattati, e questo nel migliore dei casi, perché capita anche che coloro che prendono il potere abbiano direttamente delle disposizioni ostili e bellicose. È sufficiente consultare la storia per vedere quanto i popoli siano stati ingannati, sfruttati, abusati. Per invitare alla fiducia, occorre meritarsela.

Nell'esempio citato in questo articolo, è ricordato che la pena di morte sia stata abolita in Francia nel 1981 e che oggi, ossia quarant'anni più tardi, il 50% dei Francesi si auguri che venga ristabilita. Non è certamente per pura voglia di giustiziare il proprio simile che dei cittadini si dichiarano favorevoli alla pena capitale ma è piuttosto a causa dell'insicurezza. Ci si sente impotenti davanti alla violenza, non si sa come combatterla.

Come lo diciamo più sopra, l'essere umano, peccatore, non è infallibile e in generale, non si dà ugualmente fiducia a chiunque, quando si sa che ci si può sbagliare o mancare al proprio dovere.

D'altra parte, si ricorre alla pena capitale, tra gli altri, per dissuadere i malfattori a commettere un delitto. Nei paesi in cui essa è stata abolita, si applica la reclusione a vita. Tuttavia, come lo vedremo più avanti, questi processi sono imperfetti perché sono messi in opera da esseri imperfetti, che sono essi stessi, in una misura forse inferiore di quelli che condannano, dei violatori della legge.

In effetti, le Scritture ci insegnano che uno solo è Legislatore e Giudice, è Colui che può salvare (Giac. 4:12); ossia l'Eterno. Si vuole cioè dire che solo l'Eterno può giudicare e assolvere. E occorre lasciargli questa funzione. D'altronde, il versetto con cui abbiamo citato l'epistola di Giacomo, continua così: «Ma tu, chi sei tu, che giudichi il prossimo?». Il giudizio non ci appartiene, ancor meno l'incarico di infliggere un castigo, una punizione al nostro prossimo. Quando si tratta della pena capitale, si comprende che questo sia altrettanto più grave, perché agendo così, non si rende giustizia ma si commette un peccato davanti a Dio. Ci sono due malfattori invece di uno. Colui che ha commesso il misfatto e colui che giudica il malfattore.

Effettivamente, tutti gli uomini essendo dei peccatori, sono sotto il controllo della Legge delle equivalenze, che vuole che il salario del peccato sia la morte di colui che l'ha commesso. In qualunque caso, siamo tutti dei condannati a morte. Si comprende da ciò che un condannato non può infliggere una condanna a un suo simile. Questo non ha alcun valore davanti a Dio.

Per contro, è piaciuto a Dio salvare l'uomo dalla condanna che pesava su di lui. È ciò che costituisce la prima parte del giudizio di Dio verso l'uomo peccatore, giudizio che non è una punizione ma una remissione del peccato. Donando il suo amatissimo Figlio, che ha preso il posto del colpevole e sopportato per lui le sofferenze e la morte come equivalenze del peccato che abbiamo commesso, Dio ha fatto trionfare la misericordia del giudizio. La sentenza di morte è così tolta, e l'uomo può ritrovare il suo destino: la vita eterna. È la meravigliosa buona novella del Vangelo che ci annuncia che il sangue di Cristo è colato affinché non abbiamo più bisogno di soffrire né di morire. L'essere umano riscattato dovrà in seguito passare per una nuova educazione per imparare e applicare i principi di vita che sono l'altruismo e l'amore del prossimo.

sta ascesa al cielo resterà incisa nel mio ricordo fino al mio ultimo soffio. Sarà un supremo incoraggiamento del Signore. Abbiamo ricevuto la sua benedizione con tutti gli altri discepoli, così vogliamo affrettarci nel metterci al servizio degli apostoli, al fine di essere presenti quando il Consolatore, lo spirito di verità sarà sparso sui discepoli secondo la promessa del nostro caro Salvatore».

Dopo il loro ritorno a Betania, si affrettarono a mettere i loro affari in ordine. Un mattino, Lazzaro disse alle sue due sorelle: «Ecco, sono sei giorni che il nostro caro Salvatore è

salito in cielo e siamo riconoscenti al Signore di avere potuto liquidare tutti i nostri affari a Betania. Possiamo ora metterci di nuovo in viaggio per Gerusalemme, e là, vogliamo attendere, nella comunione dei fratelli e sorelle, il compimento delle promesse del Signore».

In mezzo alla famiglia delle fede di Gerusalemme, radunata nella preghiera e sotto l'azione della grazia divina, un fratello prese la parola e disse: «Domani è la festa delle semine, sono persuaso che il Signore ci darà in quel giorno ciò che ci ha promesso. Raddoppiamo quindi il fervore nelle nostre preghiere, oggi e domani ci riuniremo di buon'ora».

Lazzaro e le due sue sorelle erano persuasi che la profezia si sarebbe realizzata in questa giornata e che Dio avrebbe versato il suo spirito su ogni carne, secondo la profezia di Gioele. Questo evento annunciato in anticipo, doveva manifestare la potenza e la gloria dell'Eterno. La camera alta era tutta al completo. Si era in preghiera... Tutto a un tratto, si sentì come il rumore di un vento forte, la casa intera tremò. Giammai si sarebbe pensato che una tale manifestazione venisse dal Signore. Ma al momento in cui delle lingue di fuoco vennero a posarsi sulla testa dei convenuti, allora tutti compresero che l'avvenimento si era realizza-

to. Questo fu una gloriosa sensazione, un sentimento intenso di gioia che permetteva di comprendere molte cose alla volta. Molti cominciarono a parlare sulle meraviglie del Signore.

Questa giornata lasciò una indimenticabile impressione in tutti i cuori, e una grande folla ascoltò il discorso dell'apostolo Pietro. Sembrava veramente che il Regno di Dio si stabilisse sulla Terra e che nessuno potesse impedirlo. E per le migliaia di persone che vogliono udire e contemplare le meraviglie che l'Eterno compiva con la potenza del suo spirito.

Tutti gli esseri umani impareranno ad amarsi. In virtù del sacrificio di Cristo, coloro che sono discesi nei sepolcri ne usciranno e beneficeranno a loro volta di questa nuova educazione che costituirà la seconda parte del giudizio di Dio in favore degli esseri umani. Una classe di persone è già passata da questa educazione sotto i meriti del Cristo. La formazione di questa elite dell'umanità ha avuto luogo durante l'età evangelica ossia dopo la venuta del nostro caro Salvatore sulla Terra fino ai giorni nostri. Gli esseri umani che saranno trovati degni di appartenere a questa falange di persone formeranno la vera Chiesa di Cristo e regneranno con Lui nella gloria.

Per il ministero che ha fedelmente compiuto sulla Terra, il nostro caro Salvatore ha vinto il mondo, l'avversario e la morte. È a Lui che l'Eterno ha rimesso il nostro giudizio e l'ha fedelmente reso, non sedendosi in un tribunale e condannando il colpevole ma prendendo al suo posto la pena che gli era destinata. Da allora, non vi è più alcuna condanna che possa sussistere contro di noi, se adempiamo le condizioni per ereditare la salvezza. E sappiamo ora che il tempo è prossimo in cui gli effetti del sacrificio del nostro caro Salvatore si manifesteranno in favore di tutti gli esseri umani. Sarà la Restaurazione di ogni cosa annunciata dai profeti.

La soluzione a tutti i mali

Il giornale *Ouest France* dell'1 dicembre 2020 pubblica un articolo di Daniel Reyssat che tratta il problema del consumo di energia e l'inquinamento che ne deriva. Pone la questione sul sapere quali mezzi abbiamo per far fronte a questi fenomeni. Come lo vedremo, non è il solo problema che si pone all'umanità. Ecco perché, occorre trovare una soluzione a misura delle difficoltà.

«LA SOBRIETÀ, SOLA VERA ECONOMIA DI ENERGIA»

Ambiente. «Il progresso tecnologico non permette di fare delle economie globali, non fa aumentare l'utilizzo di energia e le emissioni di gas a effetto serra».

Auspicherei di reagire di fronte al punto di vista del professor Yves Morvan: «La crescita economica al soccorso dell'ecologia?» (Ouest France del 16 novembre 2020). Gli argomenti avanzati mi sembrano prima di tutto scientificamente infondati, e questo è il più pericoloso. Da dove viene quindi questa credenza nel fatto che noi, esseri umani, diventiamo improvvisamente sempre più virtuosi?»

È sufficiente guardare il nostro passato prossimo per rendersi conto che non è così. La «decarbonizzazione della crescita» non è che un mito. Questo professore ci parla principalmente di energie, ora si può osservare che

ogni sorgente di energia utilizzata dagli esseri umani non ha fatto, nella Storia, che aggiungersi alle precedenti senza mai sostituirle.

Ad esempio, nel 1970, il consumo mondiale di energia era di circa 40 exajoules (10¹⁸ joules) in biomassa e idroelettrica riunite, e di circa 140 exajoules grazie al gas, carbone e petrolio riuniti. In seguito della "scoperta" di nuove energie, ecco il quadro nel 2018: 125 exajoules per l'insieme biomassa-idroelettrica-nucleare-solare-eolico e 500 exajoules per gli stessi gas-carbone-petrolio. Tutto aumenta...

No, il progresso tecnologico non permette più di fare delle economie di energia globale. Non fa che aumentare l'utilizzo di energia e le emissioni di gas a effetto serra (passate da 20 a 40 gigatonnes di CO²) durante lo stesso periodo. Quello che permette le economie di energia ha un nome: questo si chiama sobrietà. Questo fa meno sognare, ma è così!

Questo signore termina con l'evocare il tempo che occorrerà avere per effettuare questa sedicente transizione ecologica. Ora, non ne abbiamo abbastanza. Secondo gli esperti del Giec, se non avevamo cominciato questa sobrietà collegiale nell'anno 2000, sarebbe occorso decrescere del 2% all'anno le nostre emissioni del CO², al fine di non oltrepassare + 2° C. alla fine del secolo. Se cominciamo ora, si tratta del 6% all'anno. E se aspettiamo il 2030, occorrerà fare uno sforzo del 10% all'anno. Per mantenere l'obiettivo di + 1,5° C, sarà già troppo tardi. Tutte queste cifre sono accessibili a ogni pubblico nei rapporti del Giec e del Commissariato generale allo sviluppo durevole, così come nella legge francese (Strategia nazionale bas carbone).

Daniel Reyssat risponde a un articolo di Yvec Morvan intitolato: «La crescita economica al soccorso dell'ecologia?». (Ouest France del 16 novembre 2020). Andiamo a riprendere qualche passaggio di questo articolo per la buona comprensione del nostro soggetto:

Una certa crescita non sarebbe piuttosto necessaria per assicurare una vera «transizione ecologica», verso dei modi di sviluppo meno predatori e meno pericolosi?...

Frename ogni velleità di crescita farebbe correre grandi rischi alla salvaguardia del pianeta e alla lotta contro il surriscaldamento climatico... Investire di più si impone allora per rispondere a delle sfide senza tregua rinnovabili...

La crescita dovrà sempre meno pesare sulle emissioni di gas naturali e il consumo di energia... Così, crescita, produttività, e protezione ambientale potranno andare alla pari...

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

L'Angelo dell'Eterno del gennaio 1929 pubblicava un'esortazione del fedele Servitore di Dio sull'umiltà che ci sembra molto appropriato riproporre in sintesi nelle nostre colonne.

NON RESISTIAMO ALL'AMABILITÀ DELL'ETERNO
«Dio resiste agli orgogliosi, ma fa grazia agli umili» - Giacomo 4:6.

Colui che è umile passa ovunque, ha tutte le facilitazioni, non si urta ogni momento per qualsiasi tipo di difficoltà...

Ciò che è essenziale, è sapersi piegare e non avanzare le proprie pretese. Il nostro caro Salvatore non ha avuto difficoltà con nessuno. Semplicemente non ha risposto a coloro che non erano disposti a ricevere il messaggio dell'amore divino; al contrario, rispondeva al minimo barlume di speranza che una parola della sua bocca potesse far riflettere il suo interlocutore ed essergli salutare... Non si affrettava a giustificarsi e non desiderava avere l'ultima parola né di avere sempre ragione... È ciò che anche noi dobbiamo imparare a fare. Occorre che abbiamo, grazie alla potenza dello spirito di Dio, il discernimento necessario per parlare con saggezza e saper rinunciare a parlare quando non è utile.

Più tardi, quando la meraviglia grazia divina avrà raggiunto l'Esercito dell'Eterno e i suoi membri saranno abbastanza numerosi da ristabilire la Legge sulla Terra, coloro che non vorranno aderirvi non saranno maltrattati, li lasceremo tranquilli e avranno la piena libertà di unirsi al popolo di Dio o di rimanerne fuori. Non è

così che funziona attualmente nel mondo, poiché coloro che non obbediscono subiscono delle pressioni e ogni sorta di punizioni; non c'è alcuna libertà...

L'amore non può fare del male visto che è amore, altrimenti non è più amore, è odio, animosità, cattiveria, tutti sentimenti che sono frutti della carne, sentimenti diabolici. Anche adesso, davanti all'Eterno, abbiamo una completa libertà, ma il nostro corpo non ha questa libertà, è stato creato in maniera tale da immagazzinare le impressioni che gli sono favorevoli ed è sottomesso a una Legge per mezzo della quale queste impressioni possono essere percepite.

L'umiltà è un frutto dello spirito, pertanto è un sentimento che necessariamente deve essere favorevole all'organismo... Per avere comunione con l'Eterno, occorre l'umiltà, poiché l'Eterno è umile e, se noi siamo orgogliosi, il nostro carattere ci impedisce di avere comunione con Lui... e per noi è un enorme deficit...

L'orgoglio è un sentimento terribile che provoca numerose sofferenze e difficoltà, soprattutto a colui che è affetto da questa orrenda malattia... Dio resiste agli orgogliosi, ci dice il nostro testo. Non significa che non ama gli orgogliosi e che non è desideroso di aiutarli, nient'affatto. Semplicemente, non c'è in loro l'affinità, una porta aperta per stabilire il contatto con l'Eterno per mezzo dell'azione benedetta e potente del suo spirito, poiché rifiutano ciò che l'Eterno offre loro.

Colui che è umile risente nel suo cuore un meraviglioso slancio di riconoscenza, sa stimare il lavoro degli altri e in parti-

colare l'Opera grandiosa dell'Eterno, il lavoro dell'anima del nostro caro Salvatore a suo beneficio; ne è profondamente toccato e questa attitudine permette alla grazia divina di agire potentemente sul suo cuore. È desideroso di correggersi, di mettere da parte i suoi difetti e i suoi tratti di carattere illegali per ricevere tutta la grazia divina ed essere uno strumento utile nella Casa dell'Eterno. Ecco tutti i vantaggi che scaturiscono dall'umiltà... Il Signore c'invita amabilmente a divenire umili, ad acquistare il carattere del nostro caro Salvatore seguendone i passi nella sua Opera che consiste nell'umiliarsi per gli altri, per elevarli, per aiutarli, tendere loro la mano, in una parola far loro ciò che il Signore fa continuamente con noi...

Quando ci sono delle difficoltà, occorre sempre coprire con l'amore e per fare questo, serve l'umiltà, questa grazia sublime che è al di sopra di tutte le altre. Allora, abbiamo tutte le facilitazioni e quando coloro che hanno peccato contro di noi si accorgono che siamo rimasti amabili, che li abbiamo portati sul nostro cuore e sostenuti davanti al trono della grazia, che in noi ci sono solo pensieri d'affetto e di devozione, si sentiranno vinti dal nostro amore. Risentono quanto è prezioso un affetto sincero, saldo, che non si smentisce mai, non si raffreda, che è intriso di amore divino che non si offende, resta sempre lo stesso, essendo fedele in ogni circostanza. È con questo amore che si possono chiudere tutti i buchi che possono essersi prodotti con l'usura provocata dall'illegalità commesse...

Siamo molto d'accordo con Daniel Reyssat, il solo mezzo di diminuire il nostro consumo di energia è la sobrietà. Non ci sono miracoli. Come lo dice: «Ogni nuova sorgente di energia non ha fatto che aggiungersi alle precedenti senza mai sostituirle». D'altra parte, «il progresso tecnologico non permette di fare delle economie di energia globali, non fa che aumentare l'utilizzo di energia e le emissioni di gas a effetto serra. È sufficiente per convincersene consultare il consumo di energia legata allo sfruttamento e all'utilizzo di Internet. È anche vero che «non diveniamo improvvisamente più virtuosi».

Progettare la sobrietà significa consumare meno ed è là un problema per la nostra economia che è basata sulla produzione e il consumo. Ogni diminuzione di consumo rappresenta automaticamente una diminuzione di produzione che ha un impatto negativo sull'economia. Il problema non è dunque semplice ma tuttavia non è insolubile.

Questo ci mostra che la salvaguardia della natura e dell'ambiente è incompatibile col nostro sistema economico basato sul denaro, la produzione e la crescita. Ne risulta che la soluzione a questo problema sia cercare nella natura stessa della nostra società che occorrerebbe riformare. È una prospettiva così radicale che sembra impossibile da realizzare. Perché se la sobrietà permette di ridurre l'inquinamento non risolve tuttavia completamente la difficoltà, non consistendo questa solo dell'inquinamento dell'ambiente. L'uomo stesso è deluso del suo destino primitivo che era la vita. Diventando peccatore, è stato deluso della sua condizione di figlio di Dio terrestre. È così divenuto morente. Ora, per ristabilire la sua situazione davanti a Dio, è occorso un riscatto che l'Eterno ha trovato nella persona del suo amatissimo Figlio che si è dato egli stesso per pagare il debito che avevamo contratto verso la giustizia con la caduta nel peccato.

Questo riscatto permetterà l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra che deve succedere in un prossimo avvenire alla società attuale, che sta andando incontro a una grande tribolazione. Questa nuova società, annunciata dai profeti e dal Cristo sarà composta da figli di Dio educati alla Scuola di Cristo dove avranno ottenuto un nuovo carattere altruista. Il principio che guida questo Nuovo Mondo è la Legge universale che invita ciascuno a esistere per il bene del suo prossimo. Con tali principi, e in questo nuovo Regno, non vi sarà più inquinamento. Gli esseri umani avranno rispetto per il loro Creatore, per il loro prossimo e per la natura. Questo rispetto attirerà su di loro lo spirito di Dio che potrà riposare su ogni carne e che riceverà così la vita eterna.

Vogliamo seguire il nostro glorioso Modello, il nostro caro Salvatore, che ci ha insegnato con la sua vita a umiliarci per elevare gli altri. Lui stesso si è umiliato fino alla morte sulla croce e questa umiliazione era indispensabile per poter elevare gli esseri umani e farli uscire dalla loro situazione disperata. Elevare gli esseri umani ha significato per il nostro caro Salvatore porre su loro i meriti della sua Opera gloriosa e sublime; questi accettano questa copertura per mezzo della fede e i suoi meriti possono così agire e permettere loro di avvicinarsi all'Eterno e di cominciare a camminare nelle sue vie sotto l'azione benedetta della grazia divina...

Abbiamo potuto renderci conto che il principale ostacolo che si pone sul nostro cammino e che ci fa resistere all'Eterno, è l'orgoglio, il quale è un ramo di quell'albero avvelenato chiamato egoismo... Possiamo quindi esortare tutti i nostri cari fratelli e sorelle e i nostri cari lettori a non resistere all'amabilità dell'Eterno, ma prendere a cuore le sue premure, il suo amore, la sua benevolenza e la sua grande umiltà. Le sue offerte vengono dal suo cuore caritatevole e tutti i suoi pensieri sono costellati di benevolenze e d'ineffabile tenerezza.

Per questo, oggi, se udite la Sua voce, non indurite i vostri cuori!

France: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme »
F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse
Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme »
B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino
Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993
Stampato nella Tip. La Grafica Nuova - 10127 Torino